



UNISS
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SASSARI

Inaugurazione del **463°** **ANNO ACCADEMICO** **2024-2025**

Discorso di
Antonio Michele Bilotta,
Presidente del Consiglio degli
Studenti



[Signor Ministro, Signora Presidente, Autorità presenti, Magnifico Rettore, stimati Docenti, care Colleghe e cari Colleghi, gentili ospiti tutti]

È per me un grande onore rappresentare in questa elevatissima circostanza la popolazione studentesca dell'Università degli Studi di Sassari, nella speranza che la mia voce sappia essere fedele interprete non soltanto delle esigenze, ma anche di ogni sussulto, di ogni slancio, di ogni sentimento che abita i pensieri e i cuori dei miei stimatissimi colleghi.

Celebriamo oggi l'Università non come mera istituzione formativa, ma come l'insieme di tutte le persone che liberamente vi appartengono come ad una comunità reale, che promuove il diritto alla conoscenza e incoraggia la ricerca e la scoperta della propria autentica identità. Per questa ragione, il nostro primo pensiero non può non rivolgersi, commosso, ai nostri coetanei, i nostri fratelli in tutto il mondo ai quali la violenza, in ogni sua espressione, sta strappando il diritto all'istruzione e il futuro. Verso di loro si muove la nostra preghiera, perché ogni pagina di libro aperto sia un barlume di speranza ed ogni parola appresa assunzione di responsabilità per costruire un mondo di libertà e di pace.

In un momento storico avvolto da un'atmosfera di incertezza e precarietà che sembra fare eco alle esitazioni e ai dubbi che si affacciano sui nostri progetti, pensiamo sia necessario riflettere sul valore dell'esperienza universitaria, saper cogliere quindi il suo significato nella vita di ognuno di noi, innanzitutto interrogandoci sulle nostre aspettative e sulle speranze, seppur talvolta ineffabili, che vi riponiamo.

L'Università dovrebbe essere la comunità educante a cui è affidato il nostro futuro, lo spazio in cui è possibile cavalcare il sogno intrepido e appassionato della conoscenza, assecondando la tensione dello slancio della ragione che si apre ad una domanda di comprensione sempre più grande rispetto a ciò che continuamente abbraccia. L'Università è luogo di ricerca, di una ricerca sempre consapevole del proprio limite e sempre pronta a sfidarlo, una ricerca etica, cosciente del primato e della dignità del reale, che, mentre svela, vela, sfuggendo indomabilmente alle catene del determinismo. L'Università è luogo di scienza che, conscia del proprio carattere autocorrettivo, diventa urgenza persistente ed inquieta della verità.

Ancora, l'Università, in quanto comunità, è anche il tempo nel quale lo studente vive l'avventura vertiginosa della ricerca del proprio volto più autentico, ovvero della scoperta di sé stesso, principio di ogni conoscenza. La comunità è infatti lo scenario in cui fioriscono gli incontri che tessono la trama impreveduta e concreta della vita e che aprono alla conoscenza di noi stessi.

Un autentico spirito comunitario è in grado di favorire e sostenere l'espressione della libertà di ciascuno. Stiamo scoprendo nell'esperienza che viviamo da studenti e in modo privilegiato da rappresentanti l'autentica libertà. Desideriamo imparare ad esser sempre liberi. Liberi di scoprire il nostro compito così da impegnarci fino in fondo. Libertà non è l'indipendenza da tutto e da tutti ma innanzitutto responsabilità. Ciò richiama la comprensione del valore della

“libertà con” ovvero il saper stare con gli altri, senza né farsi assoggettare né assoggettare. Solo così potremo davvero servire il bene comune e non asservircene.

Desideriamo che la nostra continui ad essere una comunità vitale e accogliente, pronta a valorizzare la diversità e a esaltare le personalità che la compongono, unita nel riconoscimento di obiettivi comuni, sinceramente persuasi che o si cammina assieme o non si cammina affatto.

In questo senso si deve sottolineare come, nel corso degli ultimi anni, da parte della *Governance* tutta vi sia stato e continui ad esserci un profondo ascolto delle istanze degli studenti, a partire dalla valorizzazione di ogni e qualunque forma associativa studentesca e di tutto ciò che genera incontro e dunque relazioni buone.

Non possiamo, quindi, non esprimere la nostra soddisfazione per i progetti portati avanti dal nostro Ateneo che rendono la nostra realtà universitaria una dimensione sempre più accogliente ed inclusiva, ne siano dimostrazione gli stanziamenti delle borse di studio nei progetti *Formed e Inclusive Uniss*, i *Corridoi Universitari per i Rifugiati - UNICORE 3.0*, nonché il potenziamento del Polo Universitario Penitenziario.

Non possiamo nemmeno esimerci dal sottolineare che tutto ciò che di valevole è stato compiuto fino ad ora, anche attraverso i numerosi investimenti a favore dei servizi dedicati agli Studenti con disabilità e con esigenze speciali, indica solamente una via, ancora lunga, che percorreremo assieme.

Riteniamo di particolare valore anche l'adesione al progetto PRISMA che mira a promuovere il benessere psicofisico della popolazione studentesca, porgendo ascolto alle sofferenze interiori che spesso accompagnano il nostro cammino universitario. Siamo consapevoli che, sebbene talvolta ben mascherate, le nostre esperienze prese veramente sul serio sono un soffrire, uno scoprirsi carichi di bisogni, di problemi insoluti e di dolore ed esigono qualcosa d'altro e di oltre.

Non possiamo nemmeno non plaudere all'impegno della *Governance* nel rinnovo e nella costruzione di nuovi spazi, come il moderno palazzo didattico del Dipartimento di Agraria o il pionieristico Laboratorio di Simulazioni di Medicina, immagine plastica delle funzioni didattiche e sociali dell'Accademia.

Rispetto a quanto accaduto nel recente passato, vogliamo anche evidenziare l'impegno concreto dell'attuale Consiglio di amministrazione dell'ERSU Sassari che ha saputo tradurre in realtà tangibile il diritto allo studio, attraverso l'erogazione delle borse di studio a tutti gli studenti idonei e l'incremento del fitto casa; e che ha deliberato, inoltre, un aumento dei contributi per le attività culturali e ricreative delle Associazioni studentesche.

Tuttavia, molti sono gli aspetti migliorativi di cui ci facciamo e continueremo a farci portavoce.

Chiediamo che le aree di studio e le biblioteche siano ulteriormente ampliate e rinnovate, che i loro orari di apertura vengano definitivamente prolungati, affinché sia favorito lo studio,

l'aggregazione e lo sviluppo di quel necessario senso di appartenenza che caratterizza le realtà accademiche più virtuose.

Auspichiamo che si gettino, quanto più celermente possibile, nuove basi ai fini della costruzione di un campus universitario, finora spauracchio per le diverse amministrazioni, campus che rappresenterebbe un sicuro elemento di attrattiva, segno dell'Accademia che diventa casa, famiglia.

Ancora, tra le dolenti note, compaiono indubbiamente i collegamenti intra- ed extraterritoriali, attualmente rarefatti e assolutamente inadatti a supportare quell'indispensabile dinamica del traffico di persone e di idee, di cui si nutre il più autentico spirito universitario.

Riteniamo, quindi, di non poterci accontentare. Il nostro Ateneo non può non coltivare l'ambizione di crescere e riconquistarsi un posto di rilievo nel panorama nazionale e internazionale, chiedendo ad ogni attore della vita dell'accademia non meno del massimo impegno, non meno del più nobile senso del sacrificio e devozione nei confronti del proprio lavoro e della propria istituzione

In conclusione, cercando di interpretare le più intime e inesprimibili speranze dei giovani come me, mi sembra di poter affermare che l'università debba anzitutto rappresentare un luogo di crescita a cui ogni studente possa affidare il proprio cuore, ovvero dove possa giocare quell'esigenza di felicità che è indomabile perché strutturale in noi. L'università è parte del cammino verso la realizzazione della persona, dove poter gustare in anticipo ciò che desideriamo diventare e, in questo tempo del già e non ancora, possiamo sperimentare la felicità dello scoprirci allineati con il destino della nostra vita.

Davanti ai dubbi del domani, giova forse ripeterci le rincuoranti parole di Hans Hurs von Balthasar: *La perfezione è nella pienezza del venire. Perciò non sognare mai di averla raggiunta, dimentica ciò che sta dietro di te, protenditi verso ciò che ti sta davanti: nel mutamento, in cui perdi quanto arraffato, sarai alla fine mutato in ciò che desideri ardentemente di essere. Fidati del tempo. Il tempo è musica, e lo spazio da cui la musica suona è il futuro. Suono dopo suono la sinfonia si crea in una dimensione che inventa sé stessa, che di continuo, da un'insondabile provvista di tempo, si mette a disposizione.* (Hans Hurs von Balthasar, *Il cuore del mondo*, 1945).

E allora, con semplicità e gratitudine, un felice anno accademico a tutti!

Antonio Michele Bilotta